



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

---

*Documento di seduta*

---

**A7-0296/2013**

23.9.2013

## **RELAZIONE**

su autorità locali e società civile: l'impegno dell'Europa a favore dello sviluppo sostenibile  
(2012/2288(INI))

Commissione per lo sviluppo

Relatore: Corina Crețu

PR\_INI

## INDICE

	<b>Pagina</b>
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO .....	3
MOTIVAZIONE.....	13
ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE.....	16

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

### su autorità locali e società civile: l'impegno dell'Europa a favore dello sviluppo sostenibile (2012/2288(INI))

*Il Parlamento europeo,*

- visti il titolo V del trattato sull'Unione europea e, in particolare, l'articolo 21, paragrafo 2, dello stesso, che stabilisce i principi e gli obiettivi dell'Unione europea nelle relazioni internazionali, e l'articolo 208, paragrafo 2, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea,
- visti gli articoli 16, 18 e 87 della dichiarazione comune del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione sulla politica di sviluppo dell'Unione europea: "Il consenso europeo"<sup>1</sup>,
- visto il consenso europeo sull'aiuto umanitario,
- vista la dichiarazione delle Nazioni Unite sul diritto allo sviluppo (41/128),
- vista la Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite in cui sono definiti gli obiettivi del Millennio,
- visto l'accordo di partenariato ACP-CE ("Accordo di Cotonou"),
- vista la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo (SEC(2011)1469 e SEC(2011)1470),
- vista la Carta europea sulla cooperazione allo sviluppo a sostegno della governance locale lanciata il 16 novembre 2008 nel corso delle Giornate europee dello sviluppo,
- vista la comunicazione della Commissione dal titolo "Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione europea: un programma di cambiamento" (COM(2011)0637),
- vista la sua risoluzione del 5 luglio 2011 sul rafforzamento dell'impatto della politica dell'UE per lo sviluppo<sup>2</sup>,
- vista la comunicazione della Commissione dal titolo "Il futuro approccio al sostegno dell'Unione europea al bilancio dei paesi terzi" (COM(2011)0638),

---

<sup>1</sup> GU C 46 del 24.2.2006, pag. 1.

<sup>2</sup> GU C 33 E del 5.2.2013, pag. 77.

- vista la comunicazione della Commissione dal titolo "Le radici della democrazia e dello sviluppo sostenibile: l'impegno dell'Europa verso la società civile nell'ambito delle relazioni esterne" (COM(2012)0492),
- viste le conclusioni del Consiglio del 15 ottobre 2012 su "Le radici della democrazia e dello sviluppo sostenibile: l'impegno dell'Europa verso la società civile nell'ambito delle relazioni esterne" (doc. 14535/12),
- viste le conclusioni del Consiglio sul sostegno dell'UE a un cambiamento sostenibile nelle società in fase di transizione, adottate in occasione della 3218ª riunione del Consiglio "Affari esteri" del 31 gennaio 2013,
- vista la comunicazione della Commissione del 15 maggio 2013 dal titolo "Capacitare le autorità locali dei paesi partner per una migliore governance e risultati più concreti in termini di sviluppo" (COM(2013)0280),
- vista la comunicazione della Commissione del 27 febbraio 2013 dal titolo "Un'esistenza dignitosa per tutti: sconfiggere la povertà e offrire al mondo un futuro sostenibile" (COM(2013)0092),
- visti gli impegni internazionali assunti nell'ambito del partenariato di Busan per un'efficace cooperazione allo sviluppo del 2011,
- viste le conclusioni del Consiglio del 22 luglio 2013 relative alle autorità locali nella cooperazione allo sviluppo (doc. 12584/13),
- visto il parere del Comitato delle regioni sul tema "Capacitare le autorità locali dei paesi partner per una migliore governance e risultati più concreti in termini di sviluppo" (CdR 2010/2013),
- vista la sua dichiarazione scritta del 12 marzo 2012 dal titolo "Educazione allo sviluppo e cittadinanza globale attiva",
- visto il documento di lavoro dei servizi della Commissione sull'educazione e la sensibilizzazione allo sviluppo in Europa (SWD(2012)0457),
- visto lo studio "The experience and actions of the main European actors active in the field of development education and awareness raising" (Esperienza ed azioni dei principali attori europei attivi nel settore dell'educazione e della sensibilizzazione allo sviluppo) del novembre 2010<sup>1</sup>,
- visto il documento conclusivo dell'iniziativa per un dialogo strutturato del maggio 2011<sup>2</sup>,

---

<sup>1</sup>[https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/mwikis/aidco/images/d/d4/Final\\_Report\\_DEAR\\_Study.pdf](https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/mwikis/aidco/images/d/d4/Final_Report_DEAR_Study.pdf)

<sup>2</sup>[https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/mwikis/aidco/images/e/ea/FINAL\\_CONCLUDING\\_PAPER.pdf](https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/mwikis/aidco/images/e/ea/FINAL_CONCLUDING_PAPER.pdf)

- vista la dichiarazione di Lisbona per il miglioramento e il potenziamento dell'educazione globale in Europa per l'anno 2015<sup>1</sup>,
  - vista la consultazione sulle organizzazioni della società civile nella cooperazione allo sviluppo<sup>2</sup> e la consultazione sulle autorità locali nello sviluppo,
  - vista la revisione inter pares CAS-OCSE dell'Unione europea effettuata nel 2012,
  - vista la valutazione globale tematica del sostegno della Commissione ai processi di decentramento<sup>3</sup> del febbraio 2012,
  - visto l'articolo 48 del suo regolamento,
  - vista la relazione della commissione per lo sviluppo (A7-0296/2013),
- A. considerando che l'articolo 208 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) stabilisce che l'obiettivo principale della politica di sviluppo dell'Unione è quello di ridurre e, a lungo termine, eliminare la povertà, come definito nel consenso europeo in materia di sviluppo;
- B. considerando che il consenso europeo in materia di sviluppo continua a costituire il quadro dottrinale della politica di sviluppo dell'UE;
- C. considerando che l'Unione ha un forte impegno politico per la promozione di un contesto favorevole per le organizzazioni della società civile (OSC) a livello nazionale nonché regionale e internazionale, e che essa riconosce che una società civile emancipata, in tutta la sua diversità, è un fattore di per sé importante e rappresenta una parte essenziale e integrante di qualsiasi democrazia;
- D. considerando che l'Unione ha un forte impegno politico per l'attuazione di un approccio allo sviluppo basato sui diritti umani e che la dichiarazione delle Nazioni Unite sulla visione comune di un approccio basato sui diritti umani nell'ambito della cooperazione allo sviluppo stabilisce che tutti i programmi di cooperazione allo sviluppo, le politiche e l'assistenza tecnica devono promuovere il rispetto dei diritti umani sanciti dalla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dagli altri strumenti internazionali in materia di diritti umani;
- E. considerando che la titolarità democratica comprende non solo i governi ma anche le OSC, le autorità locali e i parlamenti nazionali, che svolgono ruoli chiave nel collegare cittadini e governo e nel garantire una titolarità democratica e su larga scala dei programmi di sviluppo dei paesi;
- F. considerando che la responsabilità nazionale prevede il ruolo di controllo delle OSC, che sono attori fondamentali nella lotta alla corruzione e nella promozione della trasparenza;

---

<sup>1</sup>[http://www.gecongress2012.org/images/2012\\_GE\\_Congress\\_Report\\_FINAL\\_11feb201.pdf](http://www.gecongress2012.org/images/2012_GE_Congress_Report_FINAL_11feb201.pdf) (p. 27-31).

<sup>2</sup> [http://ec.europa.eu/europeaid/how/public-consultations/6405\\_en.htm](http://ec.europa.eu/europeaid/how/public-consultations/6405_en.htm).

<sup>3</sup>[http://ec.europa.eu/europeaid/how/evaluation/evaluation\\_reports/2012/1300\\_docs\\_en.htm](http://ec.europa.eu/europeaid/how/evaluation/evaluation_reports/2012/1300_docs_en.htm).

- G. considerando che la relazione dell'OCSE/CAS raccomanda che le istituzioni e gli organi dell'Unione si adoperino per coinvolgere un numero maggiore di soggetti interessati della società civile in un dialogo strategico e strutturato e diventino più efficienti nello sviluppare le capacità della società civile nei paesi partner, ed è necessario riesaminare gli strumenti per tale scopo;
- H. considerando che un quadro legittimo post 2015 impone che la società civile e gli individui – in particolare i più emarginati – siano in grado di partecipare appieno ai processi decisionali nonché al monitoraggio e alla rendicontazione sui progressi compiuti;
- I. considerando che i risultati della consultazione pubblica sulle autorità locali nello sviluppo hanno messo in evidenza il legame tra la governance democratica locale, il decentramento e lo sviluppo territoriale;
- J. considerando che lo sviluppo territoriale è stato definito come l'interazione tra molteplici soggetti interessati e la governance multilivello volta a investire nelle risorse del territorio locale (risorse umane, finanziarie, fisiche e naturali) per rafforzare i vantaggi competitivi del territorio e per migliorare la qualità della vita;
- K. considerando che autorità locali e OSC forti, trasparenti e orientate ai bisogni e interventi di governance locale inclusivi sono elementi essenziali della democrazia e del processo costruzione della pace;
- L. considerando che deve esserci uno scambio di conoscenze tra le autorità locali dei nuovi Stati membri e quelle dei vecchi Stati membri in relazione alle pratiche di cooperazione allo sviluppo, al fine di colmare il divario in termini di competenze e di consentire ai vecchi Stati membri di beneficiare delle esperienze dei nuovi Stati membri in materia di transizione e di trasformazione strutturale, cosa che rappresenta uno strumento prezioso nel quadro dello sviluppo globale;
- M. considerando che le OSC e le autorità locali sono essenziali per garantire una crescita sostenibile e inclusiva, la sostenibilità ambientale, i diritti umani e la buona governance nell'agenda di sviluppo post 2015;
- N. considerando che i partenariati equi e a lungo termine tra le OSC dell'Unione e le organizzazioni omologhe nei paesi in via di sviluppo si sono rivelati uno strumento importante per lo sviluppo di iniziative delle OSC e della società civile forti, indipendenti e diversificate su scale e a livelli differenti, da quello locale a quello internazionale;

### **Un contesto favorevole per le organizzazioni della società civile e le autorità locali**

- 1. accoglie con favore la recente evoluzione delle politiche a livello dell'UE e internazionale, con un orientamento verso un partenariato più ambizioso con le OSC e le autorità locali, fondato su un approccio allo sviluppo basato sui diritti umani, compresi i diritti economici, sociali e culturali nonché i trattati internazionali in materia di tutela dell'ambiente e della biodiversità, e il chiaro impegno a rafforzare il processo e la responsabilità democratici;

2. sottolinea che lo sviluppo di relazioni responsabili, basate sui diritti umani e inclusive tra i governi, le autorità locali, le OSC, il settore privato e i cittadini offre un'opportunità unica all'UE, compresi i suoi cittadini, le autorità locali e il settore privato, per istituire partenariati sostenibili con i paesi in via di sviluppo;
3. invita la Commissione e il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) a elaborare piani di orientamento e attuazione per un approccio basato sui diritti umani nell'ambito della cooperazione allo sviluppo dell'Unione, in collaborazione con le OSC, e a promuovere l'attuazione degli orientamenti dell'Unione europea sui difensori dei diritti dell'uomo;
4. invita la Commissione e il SEAE a integrare la promozione di un contesto favorevole per le OSC e le autorità locali e a considerarla una priorità nell'ambito della posizione dell'UE nei negoziati in corso sul quadro di sviluppo post 2015; sottolinea l'importanza di definire un sistema di monitoraggio che consenta la valutazione dei progressi nella creazione di un contesto favorevole a livello nazionale in termini di disposizioni politiche e normative, conformemente alle norme internazionali in materia di diritti umani, nonché di dialoghi tra più soggetti interessati e a più livelli; invita la Commissione a misurare il contesto favorevole per comprenderne appieno la complessità e le caratteristiche degli attori della società civile;
5. esprime grande preoccupazione per la repressione delle OSC che cooperano con i partner dell'Unione in diversi paesi e invita la Commissione e il SEAE a elaborare delle strategie relative alle modalità per superare tali difficoltà e continuare a fornire un sostegno vitale alle OSC;
6. incoraggia l'UE a promuovere meccanismi istituzionalizzati per il dialogo multilivello e tra più soggetti interessati, cui partecipino le organizzazioni della società civile, le autorità locali, il settore privato e i governi partner, in relazione alle agende per il lavoro dignitoso e alla crescita sostenibile e inclusiva con una redistribuzione del reddito attraverso il bilancio pubblico, nonché in relazione al contesto favorevole per le OSC e le autorità locali; raccomanda che per ciascun paese partner l'Unione applichi le disposizioni in materia di consultazioni con le autorità locali di cui all'accordo di Cotonou per gli Stati ACP;
7. esorta l'Unione a coinvolgere sistematicamente le organizzazioni e le reti femminili nella preparazione e, se possibile, nell'attuazione del dialogo politico, in conformità con gli impegni assunti nell'ambito del piano d'azione dell'UE sulla parità di genere per lo sviluppo;
8. esprime soddisfazione per il forum strategico sullo sviluppo inteso a creare uno spazio per il dialogo con le OSC e le autorità locali nell'ambito delle discussioni politiche e invita tutti i soggetti coinvolti a renderlo uno spazio strategico atto a orientare e influenzare l'attività di elaborazione delle politiche a livello di UE e internazionale in materia di sviluppo, inclusa la coerenza delle politiche per lo sviluppo;

## **Efficacia dello sviluppo**

9. chiede alla Commissione e al SEAE di destinare risorse adeguate nel prossimo periodo di programmazione per consentire alle OSC e alle autorità locali dei paesi partner di monitorare e analizzare i progressi conseguiti nel quadro della coerenza delle politiche per lo sviluppo a livello locale, nazionale e internazionale;
10. invita la Commissione e il SEAE a promuovere un "partenariato per la responsabilità" per la cooperazione strategica tra i rappresentanti eletti a livello nazionale e locale e le OSC, che sia basato sulla trasparenza in merito ai flussi di aiuti ufficiali e non ufficiali, nonché un approccio partecipativo allo sviluppo e alla responsabilità, incluse la responsabilità e la vigilanza sociali a livello nazionale, allo scopo di misurare l'impatto politico;
11. sottolinea l'importante ruolo che le autorità locali e le organizzazioni della società civile possono svolgere nella lotta contro la corruzione a tutti i livelli, inclusi l'evasione fiscale e i flussi finanziari illeciti provenienti dai paesi in via di sviluppo;
12. invita la Commissione a sostenere l'inclusione dei rappresentanti delle autorità locali nel comitato direttivo del partenariato globale per un'efficace cooperazione allo sviluppo;
13. ritiene che la coerenza delle politiche per lo sviluppo debba costituire il principio guida di ogni forma di cooperazione dell'Unione con le autorità locali volta a sviluppare l'economia locale al fine di fornire alla popolazione mezzi di sostentamento dignitosi a livello di comunità;
14. ricorda che tutti gli attori dello sviluppo devono essere responsabili dei rispettivi sforzi finalizzati allo sviluppo e dei relativi risultati, nonché promuovere la responsabilità reciproca;
15. chiede alla Commissione di promuovere un approccio equilibrato tra il principio di armonizzazione e il diritto di iniziativa delle organizzazioni della società civile e delle autorità locali; ricorda alla Commissione che la semplificazione e l'armonizzazione delle procedure amministrative dei donatori devono essere condotte in collaborazione con le OSC e le autorità locali;
16. accoglie favorevolmente la proposta della Commissione intesa a elaborare tabelle di marcia per l'impegno con le OSC al fine di individuare una strategia globale per l'inclusione di tali organizzazioni in tutte le forme di cooperazione europea; chiede alla Commissione di chiarire come le OSC possano apportare un contributo significativo al processo e di assicurare che la loro partecipazione sia tempestiva e presa in debita considerazione nella fase di elaborazione, nonché che le priorità siano definite congiuntamente;
17. esorta la Commissione a elaborare tabelle di marcia nazionali anche per le autorità locali e a valutare la possibilità di creare tabelle di marcia nazionali congiunte per le OSC e le autorità locali;
18. chiede alla Commissione di considerare la coerenza delle politiche per lo sviluppo un elemento chiave per le future tabelle di marcia;

19. invita la Commissione ad adottare l'agenda per lo sviluppo sostenibile, tenendo conto del fatto che le sue tre componenti fondamentali (ambientale, sociale ed economica) sono parametri ugualmente importanti e inscindibili;
20. ricorda l'importanza che il partenariato tra le autorità locali dei paesi europei e dei paesi partner riveste ai fini del conseguimento dello sviluppo sostenibile; esorta l'Unione, in tale contesto, a utilizzare in modo efficace i metodi di condivisione delle conoscenze e di sviluppo delle capacità, avvalendosi anche dell'esperienza in materia di transizione delle autorità locali negli Stati membri dell'UE;
21. esorta l'Unione ad adottare un programma ambizioso, al fine di aumentare in modo proporzionale le esperienze positive conseguite nell'ambito di progetti e iniziative delle OSC e delle autorità locali finanziati dall'UE;

### **Decentramento e approccio territoriale allo sviluppo**

22. chiede alla Commissione e al SEAE di instaurare un dialogo politico più ambizioso con i paesi partner e all'interno degli stessi per promuovere un approccio territoriale allo sviluppo e un approccio globale al decentramento, e di accordare priorità nel prossimo periodo di programmazione al rafforzamento della capacità delle autorità locali e delle OSC di influenzare e monitorare i processi di riforma per il decentramento;
23. ricorda che un efficace processo di decentramento richiede riforme del settore pubblico, come il trasferimento di poteri, funzioni e risorse, nonché la partecipazione attiva dei cittadini, attraverso i loro rappresentanti, e delle OSC alla pianificazione e alla stesura di bilancio partecipative; invita la Commissione a tenere in debita considerazione il decentramento e l'approccio territoriale allo sviluppo nel suo sostegno alle riforme del settore pubblico e a renderli una priorità trasversale in tutti i programmi geografici;
24. sottolinea che un approccio territoriale allo sviluppo sostenibile deve basarsi su un processo di decentramento responsabile, trasparente ed efficiente; raccomanda che l'UE consideri l'approccio territoriale allo sviluppo e il decentramento fattori importanti per il conseguimento dell'eliminazione della povertà nella prossima agenda per lo sviluppo post-OSM;
25. ricorda che l'approccio territoriale allo sviluppo contribuisce all'efficacia dello sviluppo mediante il rafforzamento della titolarità, dei dialoghi e programmi tra più soggetti interessati e più attori, e del coordinamento politico a livello subnazionale; chiede alla Commissione di avviare iniziative pilota per sostenere l'approccio territoriale allo sviluppo mediante programmi geografici e tematici;
26. ricorda il valore aggiunto della cooperazione decentralizzata nella promozione sia dell'approccio territoriale allo sviluppo sia del decentramento; sottolinea che le autorità locali europee sono particolarmente adatte a cooperare con le loro omologhe nel processo di decentramento, soprattutto per quanto concerne il decentramento fiscale;
27. sottolinea l'importanza di rafforzare le competenze e l'impegno del personale dell'Unione, in particolare a livello di delegazione, in relazione al decentramento e al ruolo delle OSC e

delle autorità locali nello sviluppo sostenibile, nonché alle modalità di coordinamento con le OSC, e incoraggia la partecipazione delle organizzazioni della società civile, incluse le organizzazioni femminili, per imprimere una prospettiva di genere a tali processi;

### **Stati fragili**

28. sottolinea la necessità che l'Unione si impegni con i paesi partner, nel contesto del nuovo patto per gli Stati fragili, al fine di elaborare, nell'ambito di strategie di sviluppo più ampie, strategie nazionali di resilienza e programmi specifici volti ad affrontare le cause alla base della vulnerabilità a lungo termine, compresi l'analisi del rischio partecipativa e a livello locale, gli strumenti di gestione e la ricerca approfondita sulle cause dei conflitti o della fragilità, tenendo conto delle opinioni e delle percezioni delle popolazioni locali direttamente coinvolte;
29. rammenta che la resilienza dovrebbe essere anche un tema chiave del partenariato dell'UE con le organizzazioni della società civile e con le autorità locali; ricorda che è essenziale rafforzare il ruolo delle comunità, attraverso attività di riduzione dei rischi promosse e gestite dalle stesse, e delle autorità locali negli Stati fragili, nonché cooperare strettamente con esse nelle situazioni di crisi e post-crisi; incoraggia i partenariati con le autorità locali negli Stati fragili onde consentire lo sviluppo, il trasferimento e lo scambio di competenze amministrative e tecniche;
30. rammenta che i rappresentanti locali eletti svolgono sistematicamente un'attività di mediazione tra parti antagoniste e che, in tal senso, assumono un ruolo importante ai fini della prevenzione e risoluzione dei conflitti;
31. invita la Commissione e il SEAE a elaborare degli orientamenti per le delegazioni dell'Unione su come trattare le OSC e le autorità locali in situazioni di crisi e di fragilità, adottando un approccio basato sui diritti umani e attento alle questioni di genere;
32. sottolinea che nei contesti in cui le autorità pubbliche, incluse quelle locali e regionali, non dispongono delle capacità per fornire i servizi di base, e qualora le circostanze lo consentano, è opportuno che la Commissione sostenga i partenariati tra più attori per sviluppare le capacità delle autorità locali, affinché siano in grado di prestare i servizi;
33. esprime profonda preoccupazione per la proposta della Commissione volta a limitare il sostegno finanziario alla fornitura di servizi solo alle organizzazioni della società civile attive nei paesi meno sviluppati e negli Stati fragili; ricorda che il valore aggiunto fondamentale delle organizzazioni della società civile in tutti i paesi, a prescindere dal loro grado di sviluppo, è dato dalla loro capacità di interpretare i bisogni e i diritti dei gruppi poveri ed emarginati e di fornire soluzioni innovative a loro favore, svolgendo attività di sensibilizzazione e di sostegno politico per affrontare le cause di fondo della povertà, delle disuguaglianze e dell'esclusione;

### **Educazione e sensibilizzazione allo sviluppo**

34. ricorda che la dichiarazione scritta del Parlamento sull'educazione allo sviluppo e la cittadinanza globale attiva chiede una strategia europea in materia di educazione e

sensibilizzazione allo sviluppo maggiormente incentrata su una riflessione critica in merito alla politica di sviluppo e, in particolare, alla coerenza delle politiche per lo sviluppo;

35. invita la Commissione a elaborare una strategia globale per l'educazione e la sensibilizzazione allo sviluppo in stretta collaborazione con le OSC, onde aumentare le risorse finanziarie che nel prossimo periodo di programmazione saranno assegnate all'educazione e alla sensibilizzazione allo sviluppo, e a elaborare, in stretta consultazione con le OSC e le autorità locali attive nell'ambito della suddetta strategia, modalità di finanziamento flessibili che rispettino il loro diritto d'iniziativa e consentano la partecipazione di un'ampia gamma diversificata di attori;

### **Documenti di programmazione e modalità di aiuto**

36. accoglie con favore l'impegno della Commissione a introdurre in modo sistematico l'analisi economico-politica a livello di paese e raccomanda che sia inclusa un'analisi della situazione politica e giuridica delle OSC e delle autorità locali;
37. è del parere che il gettito fiscale sia essenziale per lo sviluppo economico locale e reputa necessario accordare priorità alla creazione di sistemi di riscossione delle imposte efficaci e fattibili per garantire una fonte sostenibile di finanziamento dello sviluppo;
38. chiede alla Commissione di migliorare il coordinamento e la complementarità tra i programmi e gli strumenti tematici e geografici; ricorda che le organizzazioni della società civile e le autorità locali vanno considerate partner esecutivi fondamentali in particolare nell'ambito del programma sui beni pubblici globali e vanno consultate sin dalle fasi iniziali in merito alla programmazione dei programmi geografici e tematici;
39. ricorda che le autorità locali sono ammissibili a partecipare a tutti i programmi dello strumento per la cooperazione allo sviluppo (DCI) e invita la Commissione e le organizzazioni di rappresentanza delle autorità locali a promuovere una maggiore partecipazione delle autorità stesse a tutti i programmi DCI;
40. invita la Commissione a continuare a sostenere la cooperazione decentralizzata e i partenariati tra le autorità locali dell'UE e dei paesi partner; osserva che tali partenariati si sono dimostrati strumenti efficaci nel rafforzamento delle capacità delle autorità locali in settori chiave che contribuiscono all'eliminazione della povertà; invita al tempo stesso, e per la stessa ragione, la Commissione a continuare a sostenere la cooperazione tra le OSC dei paesi europei e dei paesi partner;
41. invita la Commissione a facilitare lo scambio di esperienze e di competenze tra le autorità locali dei paesi dell'UE e dei paesi partner per consentire l'accesso alle conoscenze sui settori pertinenti dello sviluppo sostenibile, con particolare riferimento alla buona governance, sfruttando l'esperienza in materia di transizione delle autorità locali degli Stati membri dell'Unione;
42. chiede alla Commissione di impegnarsi in partenariati più strategici con associazioni nazionali, regionali e internazionali e reti di autorità locali;

43. incoraggia la Commissione a sviluppare ulteriormente diverse modalità di finanziamento più flessibili, trasparenti e prevedibili per raggiungere il maggior numero possibile di attori della società civile; chiede alla Commissione di individuare e sviluppare tali modalità mediante un dialogo inclusivo con le OSC e le associazioni delle autorità locali basato sul dialogo strutturato;
44. invita la Commissione a promuovere la partecipazione delle OSC e delle autorità locali alla discussione in corso sui meccanismi di combinazione nel quadro della Platform for Blending in External Cooperation dell'Unione; chiede alla Commissione di elaborare orientamenti e di creare meccanismi di valutazione d'impatto e di monitoraggio inclusivi per assicurare la consultazione e la partecipazione delle popolazioni coinvolte in tutte le fasi del ciclo progettuale e per garantire che la combinazione contribuisca all'eliminazione della povertà;
45. chiede altresì alla Commissione di consentire la partecipazione delle OSC a tutte le nuove forme di cooperazione nel quadro della Platform for Blending in External Cooperation dell'Unione;
46. invita la Commissione a rafforzare le riforme nazionali per il decentramento nell'elaborazione e attuazione dei contratti di buona governance e di sviluppo, dei contratti per le riforme settoriali e dei contratti di potenziamento istituzionale;
47. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

## MOTIVAZIONE

Nel settembre 2012 la Commissione ha pubblicato la comunicazione "Le radici della democrazia e dello sviluppo sostenibile, l'impegno dell'Europa verso la società civile nell'ambito delle relazioni esterne" e nel maggio 2013 la comunicazione "Capacitare le autorità locali dei paesi partner per una migliore governance e risultati più concreti in termini di sviluppo", che hanno definito il nuovo quadro per la cooperazione dell'Unione con le organizzazioni della società civile e con le autorità locali in un contesto globale mutevole, caratterizzato da significative sfide economiche, politiche e sociali.

### **Efficacia dello sviluppo**

Dopo la conferenza di Busan, la comunità internazionale ha manifestato una forte esigenza di passare da un limitato programma per l'efficacia degli aiuti a un più ampio programma per l'efficacia dello sviluppo. Le organizzazioni della società civile e le autorità locali hanno chiesto di fondare in modo sistematico lo sviluppo su un approccio basato sui diritti e di garantire la "titolarità democratica" della politica di sviluppo.

Il principio di titolarità democratica mette i cittadini al centro dello sviluppo, con i governi che assicurano alle organizzazioni della società civile lo spazio per agire e per chiamare i governi a rendere conto della loro politica. La titolarità democratica promuove inoltre il ruolo attivo della società civile e delle autorità locali nei processi di formulazione e di attuazione delle politiche.

Il relatore ritiene che l'Unione debba impegnarsi sempre di più nel creare relazioni responsabili, trasparenti, basate sui diritti umani e inclusive tra i governi partner, le organizzazioni della società civile e le autorità locali al fine di conseguire risultati migliori in termini di sviluppo sostenibile. A tal fine occorre che l'Unione conferisca priorità alle iniziative volte a promuovere il "partenariato per la responsabilità" a livello nazionale tra le organizzazioni della società civile, i parlamenti e le corti dei conti.

Affrontare la questione della promozione di società più democratiche richiede un impegno politico più forte da parte dell'UE nel sostenere un contesto favorevole per le organizzazioni della società civile e le autorità locali, per lo sviluppo delle relative capacità e per integrare tali questioni nella politica e nella programmazione.

La promozione di un contesto favorevole dovrebbe essere considerata un aspetto prioritario nella posizione dell'UE sull'agenda per lo sviluppo post 2015 e il personale delle delegazioni dell'UE dovrebbe essere formato adeguatamente. Il relatore è convinto che l'UE debba sostenere uno strumento di monitoraggio per quanto riguarda un contesto favorevole, in particolare per le disposizioni politiche e normative, nonché i dialoghi tra più parti interessate.

Il relatore ricorda che è altresì essenziale salvaguardare il diritto di iniziativa delle organizzazioni della società civile quali attori indipendenti e trovare il giusto equilibrio tra il diritto di iniziativa e il principio di armonizzazione.

Occorre che l'Unione incrementi la diversità della società civile in quanto fattore chiave per lo sviluppo di società democratiche e per assicurare un impegno attivo ed efficace delle popolazioni emarginate.

Il relatore accoglie con favore la proposta della Commissione volta a elaborare tabelle di marcia per l'impegno con le organizzazioni della società civile, che devono essere coinvolte tempestivamente e in modo significativo nella fase di elaborazione e di definizione delle questioni prioritarie. Le tabelle di marcia rappresentano uno strumento importante per assicurare la coerenza e la sinergia tra i vari settori di interesse delle relazioni esterne dell'UE e per definire uno strumento di coordinamento con gli Stati membri e altri donatori internazionali. La coerenza delle politiche per lo sviluppo dovrebbe essere l'elemento prioritario delle future tabelle di marcia.

Il relatore ritiene che l'Unione debba prestare particolare attenzione a consolidare lo sviluppo delle capacità per le autorità locali e le organizzazioni della società civile negli Stati fragili, il loro partenariato e la loro cooperazione con l'UE nello sviluppo della resilienza.

Il relatore nutre profonda preoccupazione per la proposta della Commissione volta a limitare il sostegno finanziario alla fornitura di servizi alle organizzazioni della società civile che operano nei paesi meno sviluppati e negli Stati fragili.

### **Governance democratica locale, decentramento e sviluppo territoriale**

La governance democratica locale, il decentramento e lo sviluppo territoriale stanno assumendo un ruolo importante nell'agenda per lo sviluppo, tuttavia, sia la loro definizione che la loro applicazione sono ancora in fase di sviluppo. Sono, di fatto, il risultato di esperienze diverse che rispondono a specifici contesti politici, culturali e storici.

Il relatore ritiene che il sostegno alla governance locale, al decentramento e allo sviluppo territoriale debba essere inserito in un dialogo politico più ambizioso con i paesi partner. È particolarmente importante che la Commissione e il SEAE intraprendano un'analisi dell'economia politica delle riforme per il decentramento e rafforzino le capacità degli attori locali di influenzare e controllare i processi di riforma per il decentramento.

Per il massimo impatto dell'efficacia degli aiuti e per rafforzare la democrazia locale, la cooperazione tra le autorità locali e le organizzazioni della società civile è essenziale a livello locale nello sviluppo territoriale.

### **Educazione allo sviluppo**

Nel 2012 la Commissione ha pubblicato il documento di lavoro dei suoi servizi sull'educazione e la sensibilizzazione allo sviluppo, che sistematizza le tematiche e le sfide principali in questo importante settore.

Il relatore ricorda che la dichiarazione scritta del Parlamento europeo su educazione allo sviluppo e cittadinanza globale attiva chiede una strategia europea in materia di educazione e sensibilizzazione allo sviluppo maggiormente incentrata su una riflessione critica in merito alla politica di sviluppo e, in particolare, alla coerenza delle politiche per lo sviluppo. Le

risorse finanziarie destinate all'educazione e alla sensibilizzazione allo sviluppo andrebbero aumentate al fine di conseguire tali obiettivi ambiziosi.

Il relatore ricorda il ruolo importante delle autorità locali europee nella promozione dell'educazione e della sensibilizzazione allo sviluppo.

### **Documenti di programmazione e modalità di aiuto**

Tenendo in considerazione il fatto che il negoziato sugli strumenti di finanziamento per l'azione esterna è in corso, la presente relazione costituisce un'opportunità unica per affrontare le raccomandazioni della Commissione e del SEAE in merito al futuro periodo di programmazione.

Il relatore sottolinea come sia essenziale migliorare la complementarità tra i programmi tematici e geografici al fine di evitare lacune dannose nei paesi in cui la Commissione sospenderà gli aiuti bilaterali. Il relatore sottolinea inoltre la necessità di attuare un coordinamento più efficace tra i programmi tematici e regionali.

Occorre inoltre prestare particolare attenzione all'utilizzo di diverse modalità di finanziamento per raggiungere la porzione più ampia possibile di organizzazioni della società civile e autorità locali. Inoltre, tali modalità di finanziamento dovrebbero essere individuate mediante un dialogo inclusivo con le organizzazioni della società civile e le associazioni di autorità locali.

Il relatore ritiene altresì opportuno coinvolgere le organizzazioni della società civile nella discussione in corso sui meccanismi di combinazione, la quale deve essere orientata a migliorare la titolarità democratica a livello nazionale e regionale e a contribuire principalmente all'eliminazione della povertà.

I contratti di buona governance e di sviluppo, i contratti per le riforme settoriali e i contratti di potenziamento istituzionale dovrebbero essere usati per rafforzare le riforme nazionali per il decentramento, al fine di sostenere in modo più efficace il potenziale e le necessità delle autorità locali nei paesi partner.

Il relatore incoraggia la Commissione a continuare a sostenere i partenariati tra le autorità locali dei paesi europei e dei paesi partner che si sono dimostrate efficaci nello sviluppo delle capacità e nella riduzione della povertà.

Il relatore incoraggia inoltre lo scambio di conoscenze tra le autorità locali dei nuovi Stati membri e quelle dei vecchi Stati membri nell'ambito delle pratiche di cooperazione allo sviluppo al fine di colmare il divario in termini di competenze.

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	17.9.2013
<b>Esito della votazione finale</b>	+: 25 -: 0 0: 0
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Thijs Berman, Michael Cashman, Ricardo Cortés Lastra, Corina Crețu, Leonidas Donskis, Mikael Gustafsson, Filip Kaczmarek, Miguel Angel Martínez Martínez, Gay Mitchell, Norbert Neuser, Maurice Ponga, Jean Roatta, Birgit Schnieber-Jastram, Michèle Striffler, Keith Taylor, Patrice Tirolien, Ivo Vajgl
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Philippe Boulland, Enrique Guerrero Salom, Edvard Kožušník, Krzysztof Lisek, Isabella Lövin, Judith Sargentini
<b>Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	Emma McClarkin, Jarosław Leszek Wałęsa